

# Novena

## CON BAKHITA A SCUOLA DI UMANITÀ

L'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* ci ha offerto le indicazioni per una scuola di umanità di cui s. Bakhita ci dona una molteplicità di esempi poiché **ciò ci rende umani è il respiro di Dio in noi che ci aiuta a superare la frattura tra Vangelo e vita** (Papa Franc.). Sono le sfumature della sua bontà che ci affasciano ed attirano sempre per la loro luminosa semplicità, **vera scuola di umanità e profezia del futuro che già germoglia in mezzo a noi!**

Ci sono tre passaggi che indicano un percorso.

1. Dall' INCONTRO: **LIBERI PER LIBERARE L'UMANITÀ**
2. Nascono RELAZIONI: **FELICE AMICIZIA PIENEZZA DI UMANITÀ**
3. Che ci rendono POPOLO: **L'UMANIZZANTE FORZA DELLA TENEREZZA**  
Si tratta di: **desiderare, cercare, avere a cuore IL BENE DEGLI ALTRI**

### RISPOSTA DOPO LA TESTIMONIANZA di ciascuna sezione:

1. **Grazie Signore perché liberi dalla prova chi ti è devoto** (2Pt 2)
2. **Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.**  
(Gv3,18)
3. **Scelti da Dio, santi e amati, rivestiamoci di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandoci a vicenda e perdonandoci gli uni gli altri** (Col 3)

### CANTO FINALE: GRANDE È LA NOSTRA GIOIA

- |   |  |
|---|--|
| 1. Grande è la nostra gioia<br>nel veder Bakhita<br><b>amabil Madre Moretta<br/>splendor di gloria in ciel. (bis)</b> | 2. D'Africa donna intrepida<br>cercò con fede e ardore<br><b>il volto del Signore<br/>al quale si donò (bis)</b> |
| 3. Docile ed attenta<br>al santo suo volere<br><b>l'animo teso al bene<br/>Sempre nell'umiltà. (bis)</b>              | 3. Cristo in lei splendeva<br>nei gesti quotidiani<br><b>donando a piene mani<br/>la sua carità. (bis)</b>       |

# LIBERI PER LIBERARE L'UMANITÀ

RISPOSTA: **Grazie Signore perché liberi dalla prova chi ti è devoto** (2Pt 2)

## 1. LIBERA PER RINGRAZIARE

«Quando l'argomento riguardava **i grandi doni di Dio: la liberazione**, il battesimo, la sua vocazione ed ammissione alla vita religiosa, oh allora i suoi occhi brillavano di dolci lacrime di riconoscenza, di amore, ed ella ripeteva con la consapevolezza dei santi: "Mi povera grama, povera schiava!"»

(M. NOEMI RACCANELLO, Doc. in *Positio*, pag. 399)

«Oh, come dovrei essere buona e **riconoscente verso il Signore che mi ha liberato dalla schiavitù** e accolta nella sua Chiesa e tra le sue spose. Mi aiuti, in carità, a ringraziarlo e a chiedergli perdono per il poco amore e la poca corrispondenza alle sue grazie. [...] Aveva molto spiccato il senso della riconoscenza. [...] E sempre ad ogni piccola attenzione che le usavano ringraziava e ringraziava.»

(IDA ZANOLINI, doc. in *Positio*, pag. 374)

## 2. LIBERA PER LIBERARE "DOLCEMENTE" OGNI CREATURA

"Una volta volò in refettorio, a Schio, un uccellino ancor tenero, e lei a perorare, perché non si facesse del male, felice quando poté averlo nelle mani e così rimmetterlo fuori dalla finestra sopra una vite **perché volasse via.**"

(IDA ZANOLINI, Doc. in *Positio*, pag. 396)

"Ho sempre avuto stima di M. G. Bakhita, perché l'ho sempre vista attiva e calma: quando dirigeva la cucina era brava e **mi corregeva dolcemente** se pigliavo qualcosa."

(MARIA CORRADINI, *Positio*, §526, Ad5)

## 3. LIBERA DI EDUCARE NEL DONO DI SÉ E DI MORIRE PER AMORE

«Non c'era un corso di Esercizi spirituali per le figliuole o le donne che non finisse con una conversazione con M. Moretta. Tutte la reclamavano ed ella **con tutta semplicità le accontentava**. Si sedeva in mezzo a loro, raccontava qualche episodio della sua vita di schiava e conquistava tutte con la sua bontà. Finiva con una raccomandazione: "Siate buone, amate il Signore pregate per gli infedeli: sapeste che grande grazia è conoscere il buon Dio!"»

(IDA ZANOLINI, doc. in *Positio*, pag. 373)

"Conosciuto il Signore Bakhita **confidò** pienamente nella sua misericordia, **tanto da non temere neppure la morte.**"

(IDA Z., *Positio*, §214)

## FELICE AMICIZIA PIENEZZA DI UMANITÀ

RISPOSTA: **Non amiamo a parole né con la lingua,  
ma con i fatti e nella verità.** (1Gv3,18)

### 4. AMICIZIA FILIALE PERCHÈ SCELTA DA DIO

“Il giorno che parti per Schio mi trovavo proprio con lei al telaio. Quando ricevette l’ordine di partire, lei sempre silenziosa ed obbediente, non fece capire nulla. Quanto deve esserle costato staccarsi dalla sua M. Marietta per sempre! **Ella l’amava come fosse la sua mamma.** Da lei si può dire era stata generata nello spirito. Ma ormai era religiosa e doveva sacrificare tutto a Colui che l’aveva **straordinariamente scelta.**”

(M. COSTANTINA SPONZA, doc. in *Positio*, pag. 375)

### 5. AMICIZIA APOSTOLICA PER RITROVARSI IN CIELO

Ricorda l’infermiera di Schio una speciale richiesta fattale da M. Bakhita quando in estate andava a Malamocco: «Una volta mi stava tanto dietro perché la conducessi a Venezia quando avevo bisogno d’andare a far provviste di medicinali. Ciò mi stupiva un po’ ma compresi per quale motivo desiderava questo viaggio. A Venezia, all’ospedale ricovero di S. Lorenzo era ospitata una vecchietta non di razza europea: una certa Sara dal volto scuro olivastro. Non so come M. Giuseppina avesse fatto quella conoscenza; è certo però che quell’anima convertita dal paganesimo le stava tanto a cuore. [...] Quando potei condurla **rimasi commossa dai discorsi che quelle due anime convertite fecero: erano parole semplici ma che esalavano profumo di cielo.** Rispondendo poi al delle altre vecchiette dell’ospizio, M. Bakhita non si stancava di ripetere: **“Arrivederci in Paradiso”.**»

(M. CARLOTTA FABBRUZZO, Doc. in *Positio*, pag 343-4)

### 6. AMICIZIA FRATERNA

Tutte [le sorelle dell’Istituto] desideravano vedere e conoscere, almeno di passaggio, quest’anima privilegiata. [...] Due anni impiegò in questo pellegrinaggio. [...] **Quante preghiere abbiamo fatto nel segreto del cuore perché ci fosse ridata!** Finalmente ritornò nella nostra comunità. [...] Quante cose avrebbe raccontato un’altra al suo ritorno! M. Bakhita no. Ella aveva soltanto da elogiare la grande carità trovata ovunque: **non s’accorse che il suo passaggio aveva lasciato una scia luminosa di bontà, di condiscendenza, di docilità, di umiltà soprattutto!**”

(M. NOEMI RACCANELLO, Doc. in *Positio*, pag. 405)

## L'UMANIZZANTE FORZA DELLA TENEREZZA

RISPOSTA: **Scelti da Dio, santi e amati, rivestiamoci di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandoci a vicenda e perdonandoci gli uni gli altri** (Col 3)

### 7. ATTIRATA DAL SORRISO CHE INVITAVA ALLA CONFIDENZA

«Nel 1908, quando a sette anni fui accompagnata in educandato, sul pianerottolo della grande scala incontrai M. Bakhita. Quella faccia nera mi riempì di spavento. Volevo scappare. Poi guardai a lungo: dinanzi a me erano due grandi occhi, limpidi, pieni di bontà. Nello sfondo scuro risaltava una bella fila di denti bianchi che sorridevano, mentre **due braccia gentili si protendevano verso di me**, povera piccola piena di dolore e di paura. Guardai e toccai, dando un gran sospiro e finalmente intuì che ero dinanzi a una Madre buona e affabile. Da allora non cercai più di evitare M. Moretta, anzi cercavo d'incontrarla **attirata dal suo sorriso semplice e schietto che invitava alla confidenza.**» (M. G. CAMPOLONGO, doc. in *Positio*, pag. 426-7)

### 8. COME UNA MAMMA SERENA E CALMA PERCHÉ NON AVEVA NEMICI

«Noi educande **l'amavamo davvero**. Preparava cibi semplici ma saporiti. Ed erano così ben disposti sui piatti e così puliti che invitavano anche le più delicate a gustarli. Ricordo che nella nostra semplicità di bimbe, in occasioni di feste, rimandavamo i piatti vuoti dalla ruota alla cucina con qualche immagine per M. Moretta a **segno verace della nostra riconoscenza ed amore**. Di tanto in tanto si chiedeva d'averla tra noi per sentire proprio da lei l'avventurosa storia delle sue sofferenze in Africa. E ricordo che nel raccontare i più tragici fatti, non smentiva mai quell'espressione **serena e calma che sempre la distingueva. Lei non aveva nemici.**»

(M. GIULIA CAMPOLONGO, doc. in *Positio*, pag. 427)

### 9. PAROLE SEMPLICI DI AFFETTUOSA TENEREZZA

«Bakhita, felice per la dichiarazione di libertà dalla schiavitù [a Venezia], l'ho vista poi nella casa canossiana di Schio. Bisognava vederle quelle fanciulle, attendere fuori di chiesa la loro amatissima Madre Moretta, per aprirle l'anima con riverenza e fiducia. Si capiva che sentivano di parlare ad un'anima santa, ad un **cuore tenerissimo.**» (M. ANNA DAI ZIVI, doc. in *Positio*, pag. 359)

Ci racconta l'infermiera di Schio: "La sua grande gioia era di venire con me a salutare e visitare i soldati ammalati per i quali aveva **parole semplici ma piene di fede e di affettuosa tenerezza.**" (M. C. FABBRUZZO, Doc. in *Positio*, pag 343)